

Omosessuali Quel documento ci colpisce come persone

Il documento della Congregazione per la dottrina della fede del cardinale Ratzinger contro la persona omosessuale conferma in modo clamoroso che il centro di questo magistero papale è l'etica individuale, la morale sessuale e delle relazioni tra gli individui, quindi la precettività e l'etica. In questa ottica le donne che interrompono la loro gravidanza commettono un omicidio, chi divorzia si pone fuori della Chiesa, i rapporti sessuali premaritali sono severamente proibiti, l'uso e l'informazione sui contraccettivi costituiscono grave colpa, i rapporti sessuali fuori del matrimonio sono peccato grave, la sessualità ha un significato solo nell'ambito del matrimonio nella prospettiva della procreazione, l'inseminazione artificiale contro natura e si potrebbe continuare a lungo fino ad arrivare all'ultimo tassello, quello dell'omosessualità, dei gruppi di pressione degli omosessuali organizzati, degli omosessuali credevano di cui prendono oltre al fatto di essere "gay", anche di comportarsi come tale e di cercare di esserne felice.

Nessuno ci pare, e tantomeno noi, intende negare alla Chiesa cattolica il suo diritto di proporre una morale, un sistema e uno stile di vita, norme e regole coerenti con la propria ideologia religiosa. Tuttavia, come tutti sanno, la Chiesa cattolica in Italia non è una confessione religiosa come tante, non è fatta di puro spirito e di sola fede, ma è uno Stato (lo Stato Vaticano, appunto), la politica e sempre più spesso (come del resto in passato) la politica di potere e vicina al potere, punellando quando occorre e trasformandosi in riserva di voti, ha interessi economici diffusi (a volte poco chiari) e soprattutto ha con lo Stato italiano un particolare e privilegiato rapporto delimitato dal Concordato tra Stato e Chiesa che come tutti sanno prevede l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica dello Stato.

Ma c'è anche un altro problema nel rapporto Chiesa-Stato. Quando si condanna così duramente una «categoria» di cittadini ben precisa e individuata per i suoi comportamenti nella vita strettamente privata, si entra senz'ombra di dubbio in contraddizione con la Costituzione della Repubblica italiana che, all'articolo 3, garantisce ad ogni cittadino «pari dignità sociale, indipendentemente dalle convinzioni religiose, di sesso, di razza e di «condizione» sociale». Sono, quindi, da condannare come discriminatorie e incostituzionali tutte quelle iniziative che verranno adottate contro la persona omosessuale.

«Come «movimento gay» abbiamo lottato duramente in questi anni per cercare di restituire dignità e speranza a milioni di «gay» e di lesbiche (più di tre milioni nel nostro paese, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità), per fare in modo che lo Stato italiano e quello vaticano non si limitassero a essere spettatori della vita privata dei cittadini così come succede nei regimi totalitari, per far sì che essere omosessuali non significasse perdita del posto di lavoro, della casa, dell'affetto dei familiari e degli amici.

Abbiamo lottato per far capire che la condizione omosessuale, al pari di quella eterosessuale, può essere vissuta con serenità e felicità, ove non sia ostacolata, derisa, insultata. Abbiamo costruito collettivamente, «Babilonia» e da ultimo l'Arci gay; e adesso Ratzinger ci bolla come «gruppi di pressione» che non possono e non debbono, secondo il citato documento, avere alcun rapporto con la Chiesa. No, non siamo gruppi di pressione, non siamo nemmeno una «lobby» e neppure una nuova corporazione. Siamo soprattutto «persone umane», con la nostra dignità di individui che non vogliamo rinunciare alla propria identità come suggerisce l'ex Sant'Uffizio quando ci invita alla castità.

«Si è preferito cominciare là dove la riforma avrebbe dovuto concludersi»

Cara Unità,
La decisione di affidare «ad personam» ai deputati un segretario stipendiato con il pubblico denaro, sembra faccia parte di un sapiente copione per accrescere il già notevole distacco del Paese dalle istituzioni che dovrebbero rappresentarlo.

«Se vuoi salire queste scale devi lasciare giù il tuo bagaglio...»

Cara Unità,
gli esami non finiscono mai. Ogni tanto qualcuno ci chiede una nuova «prova di maturità» per poter accedere al governo.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

INGHIESTA / Doveri, privilegi, incarichi nei Parlamenti europei - Londra

Deputato 'povero' operato di lavoro

Dal nostro corrispondente LONDRA — Operato di lavoro, mal pagato, con assai meno «concessioni o privilegi» dei suoi colleghi europei: ecco, in sintesi, il ritratto del deputato britannico che, nella graduatoria delle prestazioni/retribuzione, figura all'ultimo posto su scala continentale. Il Parlamento più antico del mondo (con la sola eccezione dell'Althing islandese) che rintraccia le sue origini nella Magna Charta del 1215, è un vecchio tiranno. Pretende moltissimo e dà in cambio assai poco come compenso monetario. Il fatto può sorprendere, ma ci sono ragioni storiche ben fondate.

La convenzione vuole che, in Gran Bretagna, il mestiere della politica sia ancora interpretato come vocazione al di sopra del sospetto, un incarico da perseguire per esclusiva passione ideale e integrità di proposito, al di là di ogni intenzione di lucro, benefici e favori. Vale a dire, dovrebbe trattarsi di un'occupazione da gentlemans: una attività «disinteressata» per chi gode di rendite private, ma un orizzonte economico piuttosto ristretto per tutti coloro che sono costretti a vivere sul magro stipendio dello M.p., member of Parliament.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari

assistenti politici, consiglieri economici, consulente per i discorsi, rapporti con il partito, collegamenti con la circoscrizione. Ma, anche qui, rispetto all'enorme dispiego di mezzi a sostegno del premier Thatcher, con la quale deve quotidianamente confrontarsi, le risorse di un «Member of Parliament» non sono certo eccezionali. Tutto, come si vede, ruota all'insegna del risparmio. Chi è all'opposizione, come sono attualmente i laburisti, soffre inevitabilmente di una condizione di inferiorità finanziaria.

La democrazia britannica è un alveare dal ritmo massacrante. Il Palazzo di Westminster ospita entrambi i rami del Parlamento (i Comuni e i Lords), ha 1.100 stanze, saloni, uffici e corridoi. È stato distrutto e ricostruito due volte: da un incendio nel 1834 e dalle bombe tedesche nel maggio del 1941. L'aula dei Comuni è rettangolare, stretta e angusta. Gli esponenti governativi siedono da un lato dello speaker, che indossa toga e parrucca, e i rappresentanti dell'opposizione stanno loro di fronte. Il mazzo di parole di pelle verde (cinque file disposte a gradinata) è posto solo per 450. Nelle sedute plenarie, 1.635 deputati si assiepano sui gradini di accesso,

si raccolgono dietro la tribuna della presidenza, si ammucchiano come possono insieme ai colleghi già seduti.

Il privilegio del posto garantito, ce l'hanno, in prima fila, solo i ministri e le loro immagini speculari sul versante laburista. E anche questo è un segno un po' snob dell'aristocratico disdegno per la comodità che contraddistingue l'ideologia parlamentare britannica quando esalta, come «partecipazione democratica», quella che al giorno d'oggi appare soltanto come inefficienza.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Questa tradizione di dilettantismo strisciante, insieme all'avarizia del danaro pubblico (intesa come salvaguardia etica), perdura anche in un'epoca contrassegnata da imperiose esigenze di professionalità e competenze specifiche che richiedono crescenti investimenti nei servizi d'appoggio: ricerche, preparazione, organizzazione segretariale e tecnica attorno ad ogni singolo parlamentare. La cifra della busta-paga è quella che è: 17.500 sterline lordi all'anno, 12.000 nette. Mille sterline al mese sono appena due milioni e 300.000 lire italiane. Col tempo che corrono, il reddito di un M.p. britannico si commenta da sé.

Naturalmente è in vigore da anni un contributo aggiuntivo per le spese che il parlamentare incontra nell'esercizio delle sue funzioni: la segreteria, l'ufficio, la corrispondenza con gli elettori. Non è mai stato gran che: 13.000 sterline, 30 milioni di lire all'anno. Ma quattro mesi fa, con un vero e proprio colpo di mano, contro il volere del governo, la Camera dei Comuni approvava un aumento «scandaloso» che portava la cifra a 20.000 sterline, cioè 46 milioni di lire. Gli M.p. hanno adesso un po' di più per ricompensare chi li aiuta nel loro lavoro. Anche il Palazzo di Westminster che, fra torri e cuspidi, archi e volte, cornici ornate e mirri araldici, fa fatica a liberarsi dal pesante neogotico dell'era vittoriana, pare avviato a guadagnare la sponda della modernità, un grado per quanto modesto di efficienza. Ma la strada è lunga.

L'onorevole Jack Straw, quarantenne, uno dei porta-

voce laburisti per l'ambiente, è un esempio tipico della portata dei compiti che viene richiesta a un esponente dell'opposizione. Jack è impegnato per un minimo di 80 ore alla settimana. Passa almeno quattro giornate intere ai Comuni: il lavoro nelle commissioni, alla mattina; le sedute in aula, spesso fino a notte inoltrata, con inizio alle 14.30. Due giorni li dedica ad una attività capillare nel suo collegio elettorale di Blackburn. Tiene sei surges per il mese: «consulenti» politico-sociali aperti a tutti i cittadini della sua circoscrizione che si rivolgono a lui per consiglio e assistenza personali, istanze locali e pratiche burocratiche. Straw tiene riunioni di partito, partecipa a manifestazioni, incontri, inaugurazioni, feste sociali. È fortunato se, alla domenica, può rendersi libero e stare con la famiglia.

Una singolare foto del monumento a Winston Churchill, a Londra. Sullo sfondo, la torre del Big Ben, che fa parte del Palazzo di Westminster, sede del Parlamento britannico

ganzato perché, dopo tutto, è l'originalità dello stile quello che conta.

Le statistiche confermano comunque i primati della oposità della Camera dei Comuni. In media, 175 sedute quotidiane all'anno per un totale di 1.800 ore circa così suddivise: mille ore per il governo, 200 per i dibattiti su iniziativa dell'opposizione, 500 ore per le mozioni individuali dei diversi deputati e per questioni di vario genere.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

Cara Unità,
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

